



MUSIC LIBRARY
U.C. BERKELEY

2356

2356

LA CAMPAGNA

LA RASA GIUGNO

LA CAMPAGNA DI SETTEMBRE

LA CAMPAGNA

LA CAMPAGNA DI OTTOBRE

IL TEATRO COMICO

LA CAMPAGNA

LA CAMPAGNA DI NOVEMBRE

THE HISTORY OF THE
AMERICAN REVOLUTION

BY JAMES DEWEY THOMAS

THE AMERICAN REVOLUTION

BY JAMES DEWEY THOMAS

IN TWO VOLUMES



IL CAMPANELLO

FARSA GIOCOSA

IN PROSA E MUSICA

DEL MAESTRO

Gaetano Cavalier Donizzetti

CHE SI RAPPRESENTA

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

Il Carnevale del 1854-55.



PERSONAGGI *ATTORI*

D. ANNIBALE RIZZACCIOLI *GIUSEPPE CAPRIOLI*
Formacista Sposo di . . .
SERAFINA Figlia di . . . *MARIETTA GRESTI-*
CODEGLIA
Rosia *EMILIA CAGNONI*
ENRICO Cugino di Serafina. *ENRICO FAGOTTI*
SPIRIDIONE Servo di Don
Annibale *ANGELO CRUCIANI*
Un Porta-Lettere *N. N.*

Congiunti, Congiunte, e Convitati.

La Scena si finge nelle vicinanze di Napoli.

ATTO UNICO

SCENA I.

Sala in casa di Don ANNIBALE con porte laterali ed altra nel mezzo, che conduce al laboratorio della Farmacia — Tavola preparata per la cena. — Don ANNIBALE, SERAFINA, Ross, SFRIDIONE, Parenti, e Convitati.

- Cosa **Evviva Don Annibale!**
 Evviva Serafina!
 Vogliam danzare e bevere
 Insino a domattina:
 Pistacchio è un Esculapio;
 La sposa è una Ciprigna:
 A così bella coppia
 Sia sorte ognor benigna!
 Ei fra speciali domini,
 Ella fra le bellezze;
 Amore Imen preparano
 Torrenti di dolcezze:
 Facciamo allegri brindisi
 Insino a domattina!

ANNIS. Bella cosa amici cari,
 Bella cosa è cangiar stato:
 Quando l'uomo s'è ammoglisto
 Uom divien di qualità.
 Chi trovata ha una ragazza
 Bella e buona come questa

Più non teme per la testa,
 Sempre allegro se ne sta.
 Già parmi d' essere
 Padre bestio:
 Già veggo i Bamboli
 Sedermi a laté:
 L' un vorrà pillole,
 L' altro pagnotte,
 Ciascun chiamandemi
 Il di e la notte
 Papà papà.
 E tutto Napoli
 Pien di Pistacchi
 In breve spazio
 Si troverà.

Coro Il Ciel fia prodigo
 Con quei Pistacchi
 D' ogni possibile
 Felicità.

Assis. Amici, se volete ballare l' Orchestra è pronta a secondarvi.

Coro e Spirid. Viva gli Sposi.

Spirid. Se non è troppo ardita la domanda vorrei fare il primo ballo con voi bella sposina.

Spirid. Volentieri buon Spiridione.

Coro e Spirid. Evviva il ballo, Viva gli Sposi.

(parlano tutti, meno Annibale)

SCENA II.

(Annibale è quindi un *Sarto* con una *Lettera*, il primo dopo aver ben contemplato la tavola).

Assis. Per bacco, questi Signori mangiano come lupi! Addio contina! addio dispensa!.... hanno

ridotto questa mensa del pa' ad un campo di battaglia sbaragliato: Pazienza però, giacchè di tali inviti non ne dovrò far più; meno che la mia Serafina dovesse per mala sorte.... (*servo interrompendolo*)

Servo Signore questa Lettera è per Voi. (*parte*)

Assim. Viene da Roma: leggiamo — Pregatissimo

Signore — .. Vostra Zia Paolina sorpressa, po-
,, chi giorni sono, da violento morbo, ha cessa-
,, sato oggi di vivere (*si ferma e piange*) e
,, nell' esterno del Testamento, che sono di
,, mente consegnò in mie mani sigillato, di-
,, chiara non doversi aprire, se non alla vostra
,, presenza, sopra il suo cadavere, entro 48
,, ore; conviene dunque che domani vi rechiate
,, in Roma colla Diligenza, che parte di costi
,, alle ore sei, onde.... non.... (*il pianto gli im-
pedisce di proseguire*) Oh infelicissima Zia sei
morta.... e proprio adesso, cioè jer l' altro....
oggi?... non lasciarmi tranquillo neppure il
giorno delle nozze.... Zia... mia Cara Zia fosti
troppo crudele.

SCENA III.

Rosa e detto.

Rosa Genero amato, ho colto il punto in cui tutti
si divertono per dirvi due parole.

Assim. Dite pure, che vi ascolto.

Rosa Voi non potete comprendere quanto dolore
provvi una povera madre, che tra pochi giorni
deve abbandonare l' unica sua figlia nelle mani
di un marito.... (*interrompendola*)

Assim. Ma un marito speciale, quale son io, trovare

che può i rimedj anche per il mal di madre, e...
Ho udito qd'esso cosa mi volevi (interrumpendolo)
Rosa L'unico rimedio per me si è quello che mi
promettiate di farla felice; essa lo merita, è un
angelo di figlia.

Assia. È vero, è vero; ed è perciò che mi viene
come la pelle d'oca al solo pensiero, che domani
la mattina debbo recarmi a Roma.

Rosa Non potete differire questa gita?

Assia. No. È morta mia Zia, e bisogna che voli a
rompere i sigilli del Testamento, per vedere
che cosa mi ha lasciato.

Rosa Ebbene io starò in compagnia della mia Se-
sia Serafina, finchè sarete di ritorno; ma però senza
parlare di morti oggi. Dite, che un affare di
tanto premura vi chiama a Roma, ed alla vostra ve-
nuta piangeremo, se era ricca, la perdita di
questa Zia.

Assia. Brava! dite bene, si farà così..... Succera,
volete bere un bicchierino di qualche cosa?

Rosa Oh! grazie! non ne ho di bisogno per ora:
ma a proposito, in mezzo a tanta allegria non
vi è stato il più gaio dei nostri congiunti, il
coro Enrico.

Assia. A dirvela schietta io non l'ho invitato, poichè quel vostro Nipote non mi piace affatto.

Rosa E perchè? Egli è così allegro.....

Assia. Anche troppo! Per aver fatto un viaggio si-
no a Milano crede di saper tutto; nulla gli ac-
comoda: tutta critica, e poi... io non son ge-
loso..., ma..., so che..., tempo fa..., faceva la
corte a Serafina (odonsi di dentro grida spa-
ventevoli) e poi sentite? Si divertono abba-
stanza anche senza di Lui.

L'ESPRESSO VOL. 140. SCENA IV.

Spiridone che ridendo entra in furia e detti.

Spirid. Oh che pazzo ! Oh che pazzo ! (ride)

Azzio. Che fu ?

Spirid. Noi giocavamo a gatta cieca, quando ad un tratto si apre la porta, che mette su le scale dell' Orto; ed eccoti un Caporale che con gran barba e baffi si avanza, e grida — si ritiri ciascuno, io lo comando — allora, senza proferire parola, chi piglia il cappello, chi il bastone, chi il tsbarro, chi le caloscie, e già tutti i convitati stanno per partire, ma il Caporale getta via barba, baffi, uniforme e boné, ed era....

Azzio. e Rosa Chi era ?

Spirid. Lui.

Azzio. e Rosa Chi Lui ?

Spirid. Ridete.....

Azzio. (con impazienza) Sbrigati imbecille ! e di' chi era ?

Spirid. (con sciocca freddezza) Se non ridete, non dico niente.

Azzio. (si sforza di ridere) Vedi io rido... dunque.... chi era ?

Spirid. Enrico ; il Cugino della vostra sposa.

Azzio. (fra se) Misericordia !

Rosa. Colui ne ha sempre delle belle.

Spirid. Uditore ancora. Ricomincia la danza, ed Egli di soppiatto getta in terra molte palline fulminanti, delle quali ne ho raccolte alcune, e sono qui (cava di tasca alcune palline che calpestate facevano dei botti che sembravano

cannonate) pif, paf, paf,... Oh! che ridere!
Oh! che ridere!

ANNIS. (*da se*) Corro ad attaccarmi alle gennelle
di Serafina e non la lascio, finchè non parte
Enrico.

Rosa Caro Genero, questo suono mi fa ringiovani-
re; datemi il braccio: io voglio, che an-
diamo a ballare questa galoppa insieme, (*di
dentro si ode suonare la galoppa*).

ANNIS. Adesso devo fare.... e poi non so ballare.

Rosa Queste sono scuse... andiamo.

ANNIS. Ma vedete.... ma....

Spirit e Rosa Andiamo. (*partono*)

SCENA V.

Duetto, Ezzica e Serafina.

SERAFA. Ebben siete già stanco?

EZZA. Oredi Cogino

Bando agli scherzi! voi mirate adesso

In me l'amante offeso; rispondete:

Perchè sposarvi senza mio permesso?

SERAFA. E voi me lo chiedete?

Perchè in Enrico ritrovai l'infido,

Il mostro, il traditore.

EZZA. Sei tu la traditrice!

SERAFA. Addio! Signore. (*va per partire*)

EZZA. (*la ferma*) Non fuggir!

T' arrestai o legata!

Senti almeno una parola!

Il crudel che a me t' invola

Spento innanzi ti cadrà,

La mia fiamma disprezzata

Crebbe al par d'un Mongibello;

Ma ben presto il freddo avello (*piangendo*)
Tanto incendio estinguera.

SERAF. (ironica) Non morrete, non morrete;

Vi conosco o seduttore! È dispetto e non amore, ha obbligo
È dispetto e non amore, ha obbligo
Che infierir così vi fa.
Or che d' altri mi sapete? di q' dire noll
Arde in voi cotanto foco, io ch' nolso!
Obbliate che fui gioco a li occhi al vostro
Della vostra infedeltà.

EVA. Menzogna infernale; nolso n'inganno voi!

SERAF. Ne son certa; ed intanto negato, altre due...

EVA. Altre due.... (*fa il conto sulle dita*) Ma no,
Donna infida, leggera, stelle! (no, son tre,
Lo facea per scordarmi di te;
Sempre sempre t' amai come s' ama;
Di potente indicibile affetto; di ardore
Per te sola m' avvampa nel petto.
Una fiamma, cui pari non ha.
Questo cor te domanda, te brama,
Senza te questo cor morirà.

SERAF. Io v' smara sperando che il cor
V' accendesse un affetto verace:
Ma lo speme fu un sogno mendace,
Come nebbia, che all' aura sen va.
Ah vien meno, s' estingue l'amore,
Cui la speme alimento non dà.

Buona sera. (si avvia).

EVA. (fermandola). Di spietata!

Odi ancor?

SERAF. Son maritata.

EVA. Di me dunque?

SERAF. Non mi caro:

EVA. Mai più amor?

SERAFF. Mai più ! lo giuro !
 ENR. Se ogni speme perdo al Mondo
 Corro appresso a quel birbante,
 Qual vampiro sibilando
 Succhierollo ad ogni istante ; allorquidé
 E finita omai la festa
 Non avrà più testa in testa,
 A talun da lui fia dato
 Per la chiusa il sublimato :
 Un stringente chiedersanno,
 E una purga invece avranno ;
 A te pur fatal Cugina,
 Traditrice Serafina ! Il veleno
 Sale Ingleso e Terinca
 Per sciroppo toccherà.
 SERAFF. Ogni sfoggio il tempo placa
 Anche il vostro piacherà.

SCENA VI.

ENRICO, SERAFINA, ANNIBALE in fondo,
 e quindi gli altri Comitati, e Serravalle
 (che si è accorto che si avanza ANNIBALE)
 (fra se) Ecco lo Sposo.... A noi....
 (si mette in ginocchio e prende per mano
 (Serafina .
 Tu non mi fuggirai perfida.....
 Spietata.... t' amo ingratia... t' amo ingratia.
 (Serafina cerca invano di fuggire)
 ASSIN. Terremoti !.... Ajuto... al fuoco... all'acqua...
 ai ladri.... ajuto !.... acqua , per carità (tutti
 i comitati tornano in discordine).
 SPIEGO e ROSA Che avvenne ?

Ann. L'ho colto in fragranti... miratelo in gioco! Nocchio diconzi a Serafina mia Sposa! (*tragicamente*).

Esn. Voi credete, che io stia in ginocchio, ma io vor' ingannate! (*si alza*) io non vi sto.

Serafin. Padrone avete torto: Egli è in piedi, come una torre.

Ann. Ora lo vedgo anch'io, male!

Esn. Che mai? Non vi siete accorto, che io stavo di provando una Scena con Serafina per recitare dinanzi a tutti....

Rosa. Che bella idea! Bravo Enrico fateci godere di questa Scena.

Ann. È tardi, ed io non voglio Scene.

Rosa. Non è poi tanto tardi, caro Annibale, via fateci goder questa Scena!

Ann. Anch'Essa vuole la Scena. (*fra se*)

Esn. Oh! Diavolo! adesso è bella....

Tutti. La Scena, la Scena.

Ann. (con rabbia repressa) Via, fate questa Scena? ma che sia l'ultima....

Esn. (imbarazzato) Che diavolo dirò adesso?

Franchezza. Ecco qui.... Si tratta di una Tragedia Classica — Fantastica — Romantica — Brillante.... Uditò l'argomento. Io che sono Zoffe adoro Zanze, e bramo toglierla al mio rivale Zonzo che siete voi.

Ann. Ah! Io sono Zonzo eh? —

Serafin. Che bella parte avete Voi padrone?

Esn. Silenzio! si alza il sipario: arriva Zoffe, e

svolendo l'amor suo a Zanze le lascia teneramente la mano: Zonzo in disperata osserva

questa Scena con gelosia, ma tace; e Zoffe bacia, e ribacia le mani della bella Zanze, e

Signore dà un dolce amplexo; allora Zonzo si rivenza furibondo e grida — tremo o vil Zoffe! ma Zoffe gli risponde — Zoffe — Zonzo chiama i Zos, e i Zis ed ordina che a Zoffe, e a Zanzé sia tagliata la Testa — Zoffe però, pieno di coraggio, difende se stesso, e la bella Zanzé, e a forza di squadronate costringe Zonzo con i Zos, e i Zis, a ritirarsi (incalzando *Annibale Zoffe*) precisamente come fale Voi.

Assur. Eh! basta, che mi avete empita la testa di

Zoffe, Zoffe, Zoffe, Zoffe, Zonzi, (canticello orologio) È mezza notte i momenti, e' parmi ora che ciascuno debba andarsene a letto. Mia Serafina andate pure nella vostra camera accompagnata dalla Mammìa, io è qui acci

Era. E la Camera mia dov'è? — *Assur.* Instal

Assur. (bruscamente) La vostra? In galera. Serafina prima che tu vada in Camera vorrei darti un bacio su quella cara manina.

Serina. Si: padrone! un bacio sulla manina.

Assur. Che c'entri tu? (nell'atto che *Annibale si volge*, *Enrico* bacia la mano a *Serafina*). *Enrico.* Io non c'entro... c'entra Lui (accennando *Enrico*).

Assur. In somos, la volete finire, signor Enrico?

Mia buona Serafina, va là? fa presto?

Seraf. Buona notte a tutti!

Assur. Si: si: a rivederci anima mia! (*Serafina e Rossa parlano*).

Signori, hanno inteso? è tardi; ed io domani alle sei devo partire per Roma. Dunque...

Era. Dunque ora facciamo un brindisi alla salute degli Sposi! e poi andiamo via!

Assur. Ma è tardi, ed io...

Eva. Abbiate pazienza, si fa in un lampo. Spiridione versa del vino.

Cesio ed Eva. Mesci! Mesci! e sperda il vento
Ogni cura, ogni lamento!
Solo il canto del bicchiere
Risuonar fra noi s' udrà:
Nell' ebrezza del piscere
Sta la verailarità.
Lunga è l' ora degli affanni;
Ha il piacer fugaci i vanni;
Il momento del godere
Brilla e rapido sen va.

(tutti partono, meno ANNIBALE e SPIRIDIONE).

SCENA VII.

ANNIBALE e SPIRIDIONE

Annibale. Maledetti: finalmente sono partiti. Spiridione precedimi nelle mie stanze col lume.

Spiridone. (piglia i lumi, e s' invia verso la stanza di ANNIBALE ma ad un tratto si ferma e tiene de l' orecchio.)

Annibale. Che cosa hai adesso? Stupidone che fai così?

Spiridone. Mi sembra di sentire suonare il Campanello.

Annibale. Sei matto? non ci mancherebbe altro!

Spiridone. Se mai ciò accadesse, non vi disturbate, ci sono io; venderò le medicine io, farò tutto io.

Annibale. No per l'amor del cielo. Odi l' ultimo decreto sortito, che cosa dice. (trae di tasca una stampa e legge) „ In vista delle frequenti su-
„ nesse disgrazie, si ordina che ogni speciale
„ venga di proprie mani i medicinali, special-
„ mente la notte. Il trasgressore verrà punito
„ con multa, prigione ec. ec. ec.

Spirid. Capisco! Oh! tanto chiasso per quel piccolo equivoco che presi, di vendere due oncie di Arsenico per due ottavi di Magnesia! Signoratevi, che gran cosa! Non è stato il primo, e non sarà l'ultimo degli sbagli, che si faranno nelle spezierie.

Annis. Speriamo che in questa notte tutti stiano bene, e che non mi verranno a disturbare. Vanno: portami il mio berretto da notte, e poi va in letto, e ricordati che domani mattina devi levarti alle cinque, svegliersi, ed ajutarmi a vestire, e ad allestire tutto per la partenza.

Spirid. (*fa il segno del sì: entra nella Camera di ANNIBALE, e dopo un momento ne risorte.*) In questo tratto ANNIBALE si mette in veste da Camera, SPIRIDIONE gli consegna la berretta da notte e quindi dice) Buona notte il Padrone!

Annis. Buona notte! (*SPIRIDIONE parte: ANNIBALE si acconcia la berretta in testa, quindi prende un lume*) Finalmente potrò andare.... (*suona il Campanello*) Oh! Diavolo, avrei giurato di aver sentito suonare il Campanello. La paura mi ha ingannato: andiamo dunque!..... (*Il Campanello suona più forte assai*) Oime? pur troppo le mie orecchie non avevano inteso male. (*suona più forte assai*)

Al Diavolo! un momento.... Chi è? (*va ad aprire la porta*)

SCENA VIII.

ENRICO e detto.

Exa. (*In caricatura Francese*) Bonne soir monsieur.
Annis. Che vi occorre?

Esa. Je vous demande pardon de venir vous déranger, mais quand un homme souffre.... vojez mon ami.... je tiens la fièvre..... sentez, tatez, touchez.

Azzu. Che dice costui? (*sra se*) Signore se non vi spiegate meglio, io non intendo nulla.

Esa. Je tiens la fièvre sentez, tatez, touchez.... Vit, e Vit, e Vit e.

Azzu. Ma che vitto! che vitto! se non parlate meglio è falso sprecato.

Esa. Vous non comprenez pas la langue Française?
Bien, mi explicherò en Italiano. Je suis malato, e vogli medicatura.

Azzu. Ditemi che male avete? ed allora....

Esa. Voici je vengo da ballo.... e j'ai dansé pour quattro ore; en suite oh che chaud maudit! pour me rinfrescare, je pris appena un trentaine o centantaine de pièces en glace cet à dir sorbetton.

Azzu. Quarantotto sorbettoni, e non siete crepato?

Esa. Oh! no; creperete voi per me, si: questi n'ont produit un embarras ici dans l'estomac.... e pour retourner moi en bon point il me faut o cinque o sei bottiglie de malga.... sciampagne.... porto.... porto.... monsieur prenez les don.

Azzu. Io non sono un Mercante da Vino, bensì uno speziere.

Esa. Allous vit (no no) otrimenti je furò una precipitazion dè tout cela. (*gettando in terra bottiglie bicchieri ec.*)

Azzu. Per l'amor del Cielo fermatevi.... vi servo subito. Maledetto Francese ubriacone, se non gli dò una bottiglia, addio porcellana! (*AZZURO entra nel laboratorio col lumine in mano.*)

ESS. Speziale mio, non son chi sono se non ti fò
passare tutta la notte in piedi. Ora saprò oc-
cuparti sino al mio ritorno. (così dicendo pone
un biglietto nella serratura della stanza in
cui è SERAFINA, quindi pone tutti i mobili
a soquadro, collocando un Armadio dinanzi
l'uscio Nusiale.)

ESS. Così, va bene, vedremo se sarai capace di ri-
trivare il bandolo di questa intrigata matassa.

Ei viene. (spegne i lumi)

SCENA IX.

Entra ANNIBALE e detto.

ANN. (di dentro) Monsù eccovi il vino del por-
tone (ANNIBALE entra con il lume in mano,
ed una bottiglia di Vino: ENRICO, che si sarà
posto dietro la porta del laboratorio, gli spe-
gne il lume.)

Ah! per bacco! chi ha spento tutti i lumi?
Monsù siete rimasto allo scuro. Dove siete?

ESS. Je suis par ici.

ANN. Siete a Parigi? Che diavolo dite? il vino fa
fare dei lunghi viaggi in un momento.

ESS. Sono, chi, chi, chi;

ANN. Aspettate? Che non avete da rompervi l'os-
so del collo. (ANNIBALE cerca di ENRICO an-
dando dietro il suono della voce, e quando si
sono avvicinati, ENRICO gli dà uno schiaffo.)

ESS. Hu pardon, j e non hò più besoin de votre
vineusson.... merci, voila la port adieu! adieu!
pardon! (parte)

SCENA X.

ANNIBALE solo.

Pardon, un corno ! questo è stato uno schiaffo bello, e buono; maledetto briacone ! meno male, che sono pratico di cosa, diversamente come ritrovare la stanza del bujo ? Facciamo la carta idrografica ! Qui dietro è il laboratorio, tira questa linea obliqua, dunque la mia camera è là. (*si avvia francamente verso la Camera,*
ed urla nella tavola da mangiare, sicché ne
cadono diverse bottiglie) Misericordia ! credevo di essere in un isto della stanza, ed invece sono nel mezzo.... orizzontiamoci meglio ! questa è la tavola; dunque la mia stanza è là. (*si avvia di nuovo verso la stanza ed inciampa in una sedia rovesciata*) Che négocio è questo ? una sedia rovesciata ! Maledetto Francese ! andiamò innanzi, pazienza. (*segue a camminare e si trova dinanzi all'Armadio.*) Ecco finalmente la stanza. (*entra nell'Armadio,*) Corpo dell'Arsenico ! stavo per entrare nell'Armadio ; quel briacone mi ha fatto perdere la bussola ; ma, a proposito, qui dentro vi deve essere l'occorrente per accendere il lume. (*accende il lume*) Terremoti ! I mobili hanno fatto una passeggiata; pazienza, rimettiamo tutto à posto ! (*Rimette i mobili al loro posto, e in questo mentre suona di nuovo il Campanello*) Oh ! maledetto Campanello ! Chi è ? vengo vengo eh ! (*va ad aprire*) che notte d'inferno è questa per me ? venga ned

SCENA XI.

ENRICO travestito e detto.

ESS. (con voce rauca) È questa la famosa bottega di Pistacchio ?
ANNIE. È questo, ed il Pistacchio vi sta dinanzi.

ESS. Oh ! bravo ! bravo ! me ne consolo con voi.

ANNIE. A monte i complimenti ! perchè ho fretta.

Che volete da me ? O i mali sono miei.

ESS. Ebbene, sappiate che io sono un Cantante : domani a sera devo debuttare nel nuovissimo spartito il Campanello ; sono rauco, ed ho sentito decantare le pillole stupende, che voi vendete contro il male di gola, onde....

ANNIE. Vi servo subito. (per andare all'Armadio)

ESS. (trattenendola) Scusate, bisogna che vi narrini come perdei la voce.

ANNIE. Non importa, non importa.

ESS. Sediamo. (avanzando due sedie)

ANNIE. Ma è tardi.

ESS. Che ore abbiamo ?

ANNIE. Spaventiamolo : sono le tre dopo la mezzanotte.

ESS. Oh ! benissimo ! per me è ancor presto ; io non vado mai a letto prima delle cinque.

ANNIE. Ma mio Signore..... per me.....

ESS. Sedete ? io vi voglio raccontare il mio grande accidente.

ANNIE. E a me non importa un corno di saperlo.

ESS. Alle corte, sedete ? Oh ! qui rimango fino a

il giorno. (siedono) Ho una bella, un' infedele

Ch' ama un altro, ed io l' adoro :

Son geloso, e la crudele

Gode sol del mio martoro.

Ai balconi suoi d' intorno
Giro sempre notte e giorno

E scirocco e tramontano;

M' han servito come va.

Assia. Se volete il mio giudizio

Per levarvi d' imbarazzo;

Per fugir dal precipizio,

E dei venti lo strappazzo;

Sul momento da lasciate l' unica via;

O almeno la sposate loca da pietra dura;

Tal rimedio gola è testa ottundeb vien da;

Risanare vi potrò benissimo.

Esa. Ma frettanto il mio debutto (con faccia pian-

Assia. Non sarà poi tanto brutto, credo (gente

Le mie pilole potranno....)

Esa. Date, Date! proverò. (prende le pilole)

Assia. No... no... sentite... ma prima

Che ti venga un buon malanno,

Tutte quante le ingojie sian' libe non ti prega

Esa. Ah... bene.... meglio.... benone.... (provando

Or che in Cielo alta è la notte (la voce

Senza stelle e senza Luna)

Non ti turbin l' onde rotte

Della placida laguna!

Dormi, o bella, mentre io canto,

La canzone del pescer! (la voce si fa rauca

Assia. Dico è tardi, buona notte!

Che patisse avrei piacere? (da sé)

Buona notte! buona notte! mi auguro tu

Esa. Sono rauco nuovamente; mi obblighi all'

Via la dose ripete?

Assia. Auf.... Auf....

Enr. Replichiam Ich los abo
 Annib. Si : ma dopo partirete : iong Incold ia
 Enr. Sù su andiamo, andiamo, andiam lio
 Annib. Ma voi dite, partirete ?
 Enr. Se guarisco , partirò (prende varie pillole ,
 annib. che le prende) (è gorgheggia .

Annib. Che vi pare ?
 Enr. Non plus ultra ligno.

Già la voce ritornò (provando la voce)
 (prende per mano improvvisamente ANNIBALE)
 Uh ritornò, uh ritornò,
 Al mio debutto assisterete,
 De' miei gorgheggi giudicherete,
 Di mie volate semitonate
 De' sbagli orribili, ch' io prenderò.

Annib. Se presto presto non ve ne andate,
 Verrà una pioggia di bastonate:
 Siete un seccante signor Cantante !
 Più la mia collera frenar non so:
 Fuori dell'uscio vi caccierò. (lo caccia fuori

SCENA XII.

ANNIBALE solo.

Annib. Ah ! cane diciunt cantante ! voglio sperare
 che al tuo debutto ti amazzino di fischi ; per
 tua cagione non sono ancora potuto andare a
 dormire. Ecco finalmente arrivato il bel mo-
 mento. (quando è sulla porta della stanza
 si accorge del biglietto).
 Un biglietto nel buco !!! eh ! qui vi è qualche
 mistero. (chiamando) Spiridione !... Spir-
 dione !... Spiridione !...

SPIRID. Dormo.
 ASSIN. Lersti bestione, e vien qua subito!
 SPIRID. (*con un lume in mano strappicciandosi gli occhi*). Chi è? Che volete?
 ASSIN. Dimmi?... Chi ha messo questo biglietto nel buco della serratura?
 SPIRID. Che buco?... Che biglietto?... Che serratura! Io non v'intendo.
 ASSIN. Svegliati, bestione! (*scuotendolo*) Gran Dio! la mia testa sembra un mulino a vento. Spiridione, leggi tu questo biglietto? Io nón ho cuore di leggerlo.
 SPIRID. Ma io... cioè... leggete Voi, Padrone, perché sapete che io non ho troppa confidenza colla letteratura, e poi ho un sonno! (*sbadiglia*)
 ASSIN. Fammì lume almeno! (*legge*)
 „ Una persona che aveva gravemente offeso, giurò di vendicarsi entro questa notte; state in piedi se vi è cara la vita. „ Misericordia...
 SPIRID. Pietà! (*dicendo così, va col lume quasi sotto al padrone*).
 ASSIN. Ma bada? tien dritto il lume! Che ne dici Spiridione?
 SPIRID. Uh! Eh!
 ASSIN. Ma chi offesi mai io?
 SPIRID. Eh! Uh! Dico, che qui certamente vi sono due gran bestie.
 ASSIN. Una sei tu per certo.
 SPIRID. E l'altra sarete Voi, e così le abbiamo trovate tutte due.
 ASSIN. Grazie tante!
 SPIRID. Intanto io dico che uno degli invitati ha scritto il biglietto, e che uno vuol vendetta...

e che bisognerà.... dunque.... in modo che
(*sbadiglia*) io non capisco niente.

ANNIE. Qui convien star desto... Oh ! l'ho trovata...
io audrò a riposare, e tu starai in sentinella
dinanzi alla porta !

SPIRID. Che sentinella ! Io mi addormento sicura-
mente, ed allora lui, cioè, quello, anzi colui,
entra ed uccide Voi, Me, e tutti di casa.

ANNIE. Ma dunque che fare ?

SPIRID. L'ho trovata... Spargo avanti la porta
della vostra camera queste palline fulminanti
ch' io raccolsi : e quando l'assassino vorrà en-
trare dovrà calpestare, e si sentirà allora un
rumore tremendo — allora io leggero di son-
no, come sono, mi desto, in un momento, mi
lavo il viso, in un altro mi vesto, in un altro
prendo un bastone, chiamo ajuto, e....

ANNIE. (*interrompendolo*) Sì ; e in un altro diventi
un asino e mezzo.

SPIRID. Già tutto è fatto.

ANNIE. Per l' altro affare delle palline non mi di-
spiace, andiamo all' opera dunque !

SPIRID. Sì : che così dopo torno a dormire. (*ac-
comodano* avanti la stanza di *ANNIBALE* molte
palline fulminanti).

ANNIE. Oh ! così va bene. (*suona il campanello*
piano piano) Gran Dio !... Che fosse mai ?
(*tremo di paura*).

SPIRID. Padron mio caro ! caro ! ci siamo.... è Lui
sicuramente.

ANNIE. Va a vedere chi è ?

SPIRID. (*si avvia col lume verso la porta*, ma
siccome suona il Campanello un poco più
forte retrocede, nascondendosi dietro le spalle
del Padrone). Andate Voi ?

Assis. Eh' pusillanime ? andrò io, sì : andrò io.
Spirin. Io vi guarderò le spalle. (*si mette quasi*

dentro la porta della sua stanza). *Mentre si mette*

Assis. (*Si avanza verso la porta, il Campanello suona fortissimo : ANNIBALE, e SPIRIDIONE danno un gran salto per la paura; finalmente ANNIBALE grida*). *Uscire al campanile* *IO*

Chi è?.... è.... è.... (*guarda dalla finestra*)

Spirin. Padrone ! devo andare a prendere il fucile?

Assis. No, no.... coraggio ! è un vecchio.... Oh !
che notte tremenda ! Spiridione ! va pure nella
tua camera ? ma stai sempre all' eria, sei ?

Spirin. Non dubitate ! Padrone ! Buona notte ! (*parla*)

Assis. (*apre la porta*) Mio Signore ! che cosa
vuole ?

SCENA XII.

ENRICO ed ANNIBALE

Enr. Mio signore venerato ! (*In veste da Camera*
correndo dentro ansioso.)

Assis. Patron mio ! che cosa è stato ? *IO*

Enr. Presto presto in tutta fretta. *IO*

Mi dovere una ricetta, *IO*

Come un fulmine spiccar :

Assis. Giusto mò.... *IO*

Enr. Son testo : *IO*

Assis. E quando ? *IO*

Enr. Io non so più dove sia. (*cercandola per la*
sacocchia)

Assis. Auf ! che pena ! *IO*

Enr. Ciel tiranno ! *IO*

L' ho perduta ! vado e torno. (*per partire*)

ANNIB. Baon viaggio!
 ENR. L' ho trovata. (*retrocede*)
 ANNIB. Me meschino! che nottata!
 ENR. Pria vi voglio di mia moglie
 Tutti i mali paesar.
 ANNIB. Non m' importa; a me s' aspetta
 Di spicciare la ricetta:
 ENR. Per veder s' ella è perfetta
 Non c' è male d' ascoltar.
 La povera Anastasia,
 Per cui v' ho incomodato
 È tisica, diabetica;
 È cieca, paralitica,
 Patisce d' emicrania,
 Ha l' asma, sette fistole,
 Spine ventose, e sciatica;
 L' umore nell' occipite,
 Ha il mal della podagra,
 Che unito alla chirargra
 Penare assai la fa.
 Ma questa è il Re dei recipe
 Che tutto guarirà. (*legge*)
 Si prende l' acqua celebre
 Del gran Messer Maurizio
 Con l' altra capoicefalo
 E poi la fagie d' enico:
 Con questa poi mischiateci
 L' aceto più aromaticho!
 Sia questa rinforzata
 Con l' acqua canforata,
 Col balsamo copaibe,
 Col dolce elettuario
 Di cedro imperiale,
 Che giova e non fa male!

E unite queste cose
Benigne e portentose
Per fare tutto eccelso
Con l' Elesir d' Elmerio
E quel di Paracelso:
Mischiate, rimischiate!
Poi pilole formate!

Azzurro. Ma mille sono i liquidi....
Esa. Poi pilole formate!
Che ad una a quattro a sette,
Si devono ingojar.

Azzurro. Li primi sono i liquidi:
Il resto eccole qui....
Semi freddi, ente di Marte,
Del Catullo l' emulsione,
Casciarilla Simarubba,
Del tabacco di Macubba,
Dulcamara molta amara,
Legno quasi, gomma lacca.
Aggiungete ottanta rane!

Venti fave Americane,
Ruta secca dragonaria,
L' Erelinto serpentaria,
Manna, emetico, castoro,
Raschiatura di fin-oro.

E poi l' Erbe tritolate!

Che qui appresso sono state:
Erba stagna polmonaria,
Il Ceranio, e il Caprifoglio,
Il vilucchio, la poligala,
Blasi a quasi, e polipedio,

Azzurro. Io mi crepo....

Esa. Polipedio....

Azzurro. Io finisco per preparar.

- Era.** Polipodio, il vischio e unito
 Al vitrice con la carice
 Lo sparago il brio la calega
 La veronica, lo stulite,
 L'anferina, la probagine
 Con un mezzo di lattuga,
 Che mollifica, che asciuga
 Malva d' Ischia, malva rosa,
 Raschiatura serpentaria,
 Venti fave, ottanta rane; ruta
A Due. Secca dragonaria, seimaruropa, sciarilla,
 Gomma laces, legno quasio, erba stagna,
 Polmonaria, poi coprisbe, e capripodio,
 L'averbesca, lo spargano, la veronica
 E la lattuga blasiali, e polipodio,
 Che mollifica, ed asciuga, vera polvere di corno.
 Io domani a mezzo giorno
 Tutto a prendere verrò. (*parte adagio e lascia*
ANNIBALE)
Annib. (*colla ricetta in mano*)

SCENA XIV.

ANNIBALE solo.

- Annib.** Ora venga pur chi vuole! suonino, buttino
 giù il Campanello! non apro più a nessuno.
 (*prende il lume in mano è s' avvia per andare in Camera; calpesta le palline che scopano; dalla paura gli cade il lume.*)

SCENA XV.

SCENA XV. (voci) *ANNEALE* *SPIRIDIONE* *Rossi* *Serapita*

SERAF. Oh! Dio che avvenne? Mio sposo che è
stato? Cielo!

Assm. Nulla, nulla, fu equivoco, ritorni ognuno a letto! io pure adesso....

Assm. Nullo, nulla... undate via!... undate via!

(SPIRIDIIONE va ad aprire)

SPIRIDI. (tremante) Io ho baciato della paura....
Oh! Dio! non posso più sono proprio stanco.

Esn. Nulla eh? tanto meglio..... Ecco qui tutti i pa-

reni, e gli amici, che vengono ad augurare il buon viaggio.

TERI Gi rallegriamo con Voi. — **ASSISI.** Oh Dio! Che ora sarà? appena ho fatto per domandare.

Era. Che avete? presto! sono le cinque e tre quarti ed è tempo di uscire.

tu; ed a momenti parte la Diligenza; vedete in Cielo già biancheggia l'alba del giorno.

ANSEL. Addio! dunque! (si sentono dei colpi di frusta.)

Potete andar via di qua Vo!... addio!... andate via!... (con un sorriso di tristezza)

Era. Ecco il segnale della partenza.

Sbar, sposo mio! fate buon viaggio! (melanconico)

nica) Ci rivedremo el vostro ritorno (sospira) che voglio sperare sollecito.

ANNIB. Sento spezzarmi il core.

ENN. (con caricatura) Coraggio ! Annibaletto ! coraggio ! Sposa bella !

ANNIB. Andate pure Enrico ! (con rabbia repressa) Andate via ! ci rivedremo al mio ritorno.

SEBAST. Da me lungi ancor vivendo
Mio diletto ! in me riposa !

Sempre fida ed amorosa

La Consorte a te sarà.

ENN. Mai non sien le tue dolcezze
Molestate ed interrotte !
Bella al par di questa notte
Sia la vita ognor per te !

ANNIB. Grazie ! troppe gentilezze. (sbadigliando)

Io mi reggo appena in più.

Moglie in erba ! fin che torno,

Stare all' erta ti conviene:

Se qualcuno a batter viene

Tu la porta non aprir !

COEO Mai non sien le tue dolcezze
Molestate ed interrotte !

Bella al par di questa notte

Sia la vita ognor per te !

(si sentono diversi colpi di frusta SPIRITONE

gli toglie la veste, e gli mette l' abito.)

TUTTI Buon viaggio ! buon ritorno !
Ecco il segno del partir.

ANNIB. Moglie mia sia notte o giorno

Tu la porta non aprie !

(Tutti lo accompagnano e cala la tela.)





